

Lezione 9 – 31.10.2024

Prima parte (Gaia Tisma)

IL LESSICO

L'unità di analisi fondamentale del lessico è il **lessema**: **forma-base di una parola**, unità di lessico considerata **in astratto**. Il lessema costituisce il “denominatore comune” a tutte le forme che può assumere una **parola variabile** (flessione).

Per comprendere al meglio ciò che è un lessema, si può pensare a ciò che si andrebbe a ricercare sul dizionario:

- **sostantivi** -> singolare (maschile singolare per i nomi ad alternanza di genere, come *fornaio/fornaia*);
- **aggettivi** -> maschile singolare;
- **verbi** -> infinito.

Ad esempio: *sporte, braccia, tornava* sono **parole (forme flesse)**, ma solo *sporta, braccio, tornare* sono **lessemi (forme di citazione)**. Ma ovviamente anche i lessemi sono “parole”, quindi la parola “parola” è ambigua.

Un dizionario, infatti, è una raccolta ordinata **NON** di parole, ma di lessemi. Il **lemma** è la **controparte lessicografica** del lessema, cioè il lessema nel momento in cui entra a **far parte di un dizionario** (punto di vista della lessicografia).

agonistica, agonistico (*pr.* agonistica, agonistico) agg. [dal lat. tardo *agonisticus*, sul modello del gr. *agōnistikós*] (pl. m. -ci). - **1.** Relativa, relativo all'agonismo o alla competizione sportiva: *attività a.*, l'attività sportiva che prevede gare, competizioni. **2.** Battagliera, battagliero, combattiva, combattivo: *carattere, temperamento a.* ■ n. f. Arte e attività delle atlete e degli atleti in previsione di competizioni sportive.

lettore, lettrice (*pr.* lettore, lettrice) [dal lat. *lector -oris*, der. di *legere* «leggere»]. - ■ n. m., n. f. **1. a.** Persona che legge, che si dedica alla lettura: *un l. attento, distratto; è un'assidua l. di romanzi gialli; un libro che ha molti l.* **b.** Chi ha il compito di leggere un testo in una trasmissione radiofonica o televisiva, o di commentare fuori campo servizi, documentari, ecc. **2.** Nelle università moderne, insegnante che ha l'incarico di tenere corsi pratici di lingua straniera. **3.** Nella Chiesa cattolica, chierico, chierica, laico, laica a cui è affidato il compito di leggere le sacre scritture durante le funzioni, a eccezione del Vangelo. ■ n. m. Apparecchio o dispositivo che serve per leggere o decodificare un segnale: *l. ottico, magnetico, per microfilm, di DVD*. • Espressioni: **lettore MP3**, dispositivo digitale in grado di riprodurre musica codificata secondo lo standard MP3.

inserito per primo per seguire l'ordine alfabetico.

Questo dizionario ci fa vedere come il concetto di lemma sia sempre **convenzionale** e **soggetto ad una negoziazione socio-culturale**: ogni dizionario può applicare **scelte diverse**.

LESSICOLOGIA E LESSICOGRAFIA

Lo studio del lessico è affidato a due discipline distinte:

La **lessicologia** si occupa dello **studio scientifico del lessico**, delle **proprietà caratteristiche delle parole**, e del modo in cui entrano in **rapporto tra loro**. Tipico della lessicologia è il rapporto tra i lessemi: ad esempio, due lessemi sono **sinonimi** quando hanno lo stesso significato e diverso significante; sono **omonimi** se hanno lo stesso significante e diverso significato etc. (*Manuale di Palermo: Cap.2 paragrafo 6*).

La **lessicografia** studia le tecniche più efficaci per **definire** e **raccogliere** le **parole** che compongono il **lessico** di una lingua (**redazione di dizionari**).

LESSICOGRAFIA - LA STRUTTURA DI UN DIZIONARIO

Il **dizionario** è una rappresentazione “**parziale**” della lingua (non può contenere tutte le parole di una lingua!), ed è di conseguenza **orientato** (in base alle **scelte di redazione**, non è una struttura **oggettiva**).

Esso contiene **migliaia** di lessemi, ma al suo interno potremmo NON trovare i nomi propri, termini gergali o dialettali, parole recenti come neologismi, parole arcaiche, i numeri, le parole “troppo tecniche” etc.

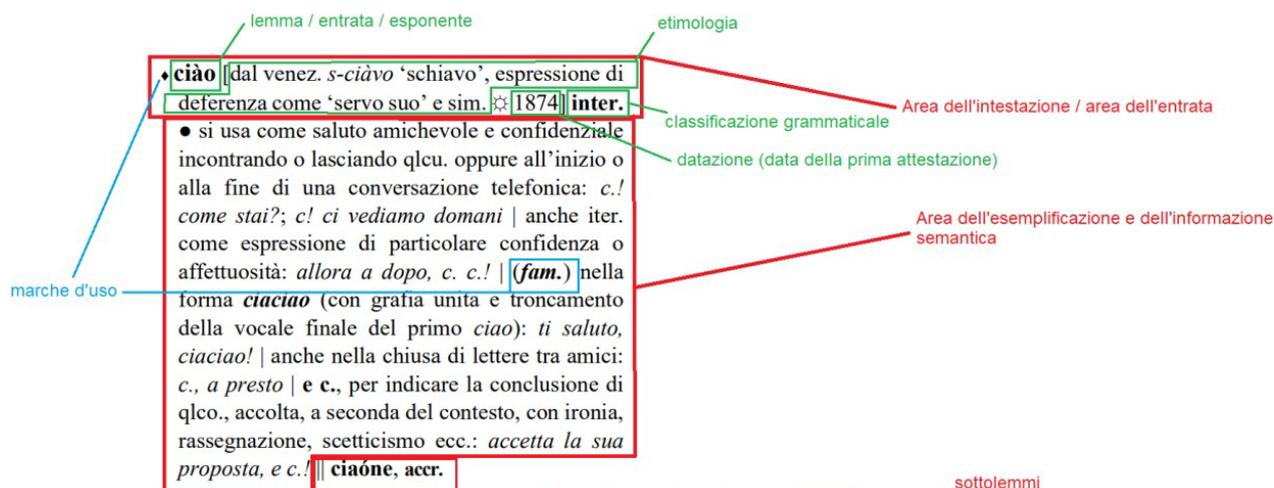
Nel dizionario sono ordinati diversi **lemmi**, che costituiscono le **entrate** del dizionario, e che siamo abituati a conoscere come **ordinati alfabeticamente**, ma ciò non è necessario: esistono altri tipi di ordinamento.

L’insieme dei lemmi contenuti in un dizionario è definito **lemmario**.

Siamo abituati ad utilizzare i dizionari solo per motivi di consultazione, senza soffermarci sulla loro struttura (solitamente presentata nell’introduzione) ma ciascun dizionario presenta una **macrostruttura** e una **microstruttura**:

- **macrostruttura**: è l’**insieme ordinato dei lemmi**. Essa riguarda sia l’**ordinamento** dei lemmi, sia la **qualità** e la **quantità** dei lemmi, vale a dire la **scelta** di quali lemmi inserire nel dizionario.
- **microstruttura**: è la struttura della singola “**scheda lessicografica**” o “**voce**” di vocabolario, cioè l’**insieme degli elementi che compongono una voce**. Si tratta di una serie di elementi costante all’interno di un dizionario. Ogni dizionario fornisce, per ciascun lemma, un **numero variabile di informazioni**, alcune delle quali sono praticamente **indispensabili**, come la **definizione** (il significato della parola).
Quindi, la microstruttura riguarda la **qualità**, la **quantità** e l’**organizzazione** delle **informazioni** fornite sotto ciascun lemma.

Microstruttura (Zingarelli 2019)



Innanzitutto abbiamo l'**area dell'intestazione/dell'entrata**, composta da:

- **marca d'uso**: sono simboli o lettere che possono indicare o la **frequenza d'uso di una parola** all'interno di una lingua, o l'**ambito/contesto d'uso**, motivo per cui si possono trovare non solo nell'area del lemma (es. simbolo del **rombo**) ma anche in altre aree della microstruttura (es. (*fam.*))
- **etimologia**: indica l'origine della parola, deve esserci un **collegamento fonetico e semantico tra la parola-origine e la parola-discendente** -> in passato "schiavo" veniva utilizzato per congedarsi, in formule dal significato analogo a 'sono vostro servitore'.
- **data di prima attestazione**: indica, appunto, la prima attestazione del lemma con il **suo significato**. In questo caso, "ciao" è stata utilizzata per la prima volta – in testi scritti – nel 1874. La parola veneziana da cui *ciao* deriva era ovviamente usata già prima; nel 1874 è stato certificato in testi scritti in italiano il suo significato come "saluto" (quindi la prima attestazione si riferisce al **significato attuale ed indicato nel dizionario**).
- **classificazione grammaticale**: parte del discorso (se il lemma è un verbo, un aggettivo, ecc.), eventualmente genere, tipo di verbo (transitivo, intransitivo), ecc.
In questo caso "inter." = interiezione.

Successivamente troviamo l'**area dell'esemplificazione e dell'informazione semantica**, in cui sono presenti il **significato** (spesso: più significati, cioè le diverse accezioni) ed **esempi d'utilizzo della parola**.

Gli esempi devono essere **attendibili** rispetto al significato: essi vengono scelti sulla base di **opere scritte e orali**. Ma in un dizionario di questo tipo sono pensati ad hoc dal redattore, non sono presi da una fonte in particolare (infatti non è citata la fonte).

Altra sezione è quella dei **sottolemmi**, in questo caso troviamo "ciaone", ovvero un **alterato**.

Seconda parte (Angelica Burolo)

- Lessicografia 2 - classificazione tipologica dei dizionari

a) Dizionari **diacronici**: offrono una rappresentazione del lessico di una lingua in diacronia cioè nella sua evoluzione storica attraverso il tempo, anche di tutto l'italiano per come si è evoluto. La scelta della micro- e macrostruttura è diversa da quella di un dizionario dell'italiano contemporaneo, troveremo anche arcaismi o significati arcaici oggi non più in uso.

b) Dizionari **sincronici**: offrono una rappresentazione del lessico di una lingua in sincronia, scelgono un punto del tempo. Come lo Zingarelli, possono presentare una parentesi storica ma solitamente in riferimento all'etimologia, per il resto si concentrano su lemmi e significati di un unico periodo temporale.

Lessicografia – II: classificazione tipologica dei dizionari (a)

Rientrano nella tipologia dei dizionari diacronici sia i **dizionari storici** sia i **dizionari etimologici**.

I **dizionari storici** registrano il lessico documentato in un determinato arco cronologico (anche l'intera storia della lingua italiana: dalle Origini all'età contemporanea) e sono dunque basati sullo spoglio (manuale o informatizzato) di testi scritti. Forniscono tutti i significati di quella parola, anche quelli antichi.

Nell'area dell'esemplificazione e dell'informazione semantica viene dato risalto all'evoluzione semantica di ogni lemma attraverso la citazione di passi d'autore di diverse epoche, con esempi documentati.

Il primo dizionario storico della lingua italiana può essere considerato il **Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612)**. Quando viene pubblicato segna una rivoluzione nella lessicografia europea per il suo criterio scientifico. Non essendo sincronico, documenta l'uso nei secoli precedenti. Il primo vero e proprio vocabolario della lingua italiana è dunque un vocabolario storico, non un dizionario della lingua contemporanea.

Oggi il principale dizionario storico è: il GDLI, Grande Dizionario della Lingua Italiana, diretto da S. Battaglia dal 1961 al 1971, seguito da G. Barberi Squarotti; è suddiviso in **21 volumi**, Torino, Utet, 1961-2002 (versione digitale: <https://www.gdli.it/https://www.gdli.it/JPG/GDLI19/00001018.jpg> → lemma "sporta"). Registra tutte le parole dall'origine dell'italiano al '900, con un focus letterario. Ancora oggi è un'opera insuperata. Gli esempi sono ordinati cronologicamente.

Correzione esercizi di morfologia

ESERCIZIO 1:

parola base o primitiva	alterati	verbi parasintetici	altri derivati	composti
Cassa	Cassone Cassuccia Cassetta	Incassare	Cassiere Cassetta Cassetto Cassiere	Cassaforte Cassapanca
Carta	Cartina Cartaccia Cartuccia	Incartare, Scartare	Cartina Cartone Cartuccia Cartone	Cartapesta Cartastraccia Panno-carta Carta vetrata
Latte	Lattuccio	Allattare	Latteria Latticino Lattaio	Caffelatte
Letto	Lettuccio Lettino	Allettare	Lettino (da spiaggia) Lettiera	Scendiletto Divano-letto
Scatola	Scatolina Scatolone	Inscatolare	Scatolone Scatolame	Rompiscatole, Apriscatole
Dente	Dentino Dentone	Addentare	Dentista Dentellato Dentiera	Dentifricio (fricio<fricare composto neoclassico) Paradenti
Polvere	Polverina Polverone	Spolverare Impolverare	Polveriera Spolverizzare Polverino	Aspirapolvere

ESERCIZIO 2: nei seguenti brani, individuare le parole derivate e composte, e inserirle nella tabella.

Vuole comprare certi formaggini di capra in un negozio il cui assortimento sembra voler documentare ogni forma di latticino pensabile.

Le spolveriamo con un pizzico di noce moscata e le bagniamo con un po' di succo di limone, le imbianchiamo con il parmigiano grattato.

Eccoli là i guastatori con i loro lanciafiamme e le cariche esplosive che volano al di sopra del fiume.

DERIVATI			COMPOSTI
ALTERATI	VERBI PARASINTETICI	ALTRI DERIVATI	
formaggini	spolveriamo, imbianchiamo	Formaggini, assortimento (<assortire), documentare (no parasintetico perché serve suffisso) latticini, pensabile, pizzico (derivazione a suffisso 0 da pizzicare?), po' (<poco, ma tecnicamente non è un vero e proprio derivato), parmigiano (<Parma), guastatori(<guastare), esplosive (<esplodere; esplos-: morfema lessicale, allomorfo/; -ivo, -iv: morfema derivativo)	Noce moscata Lanciafiamme

Terza parte (Sara Abram Rossetti)

Lessicografia

Classificazione tipologica dei dizionari (b):

- dizionari storici;
- dizionari etimologici.

Entrambi i dizionari sono diacronici.

I dizionari etimologici forniscono l'etimologia, che è l'origine di una parola e/o la sua storia.

Non hanno necessariamente caratteristiche vincolanti nella macrostruttura: si possono fare scelte diverse. Possono avere lo stesso lemmario di un dizionario dell'uso (es. Zingarelli, monolingue, lingua

italiana contemporanea), quindi non sono necessariamente diacronici nella macrostruttura, ovvero nel lemmario (cioè non devono necessariamente includere lemmi arcaici o di epoche diverse). Tuttavia, sono necessariamente diacronici nella microstruttura, poiché riportano la storia di una parola. L'etimologia è sempre storia, diacronia. Le informazioni che troviamo per ogni parola riguardano soprattutto la sua diacronia: all'interno della microstruttura viene prestata soprattutto attenzione all'origine o alla storia della parola.

In ambito etimologico, quando cerchiamo l'origine di una parola stabiliamo un collegamento tra qualcosa che viene prima e qualcosa che viene dopo.

Es. ciao --> l'etimologia è s-ciàvo.

L'etimologia di una parola può essere concepita non solo come etimologia-origine (cioè la semplice indicazione della parola da cui una parola deriva), ma anche come etimologia-storia della parola: quindi, non basta trovare due punti nel tempo (l'origine e ciò che ne deriva) ma ci sono varie fasi e collegamenti, che devono essere spiegati.

Inoltre, l'etimologia non finisce al primo passaggio, possiamo sempre a ritroso: per questo si parla di etimologia prossima e di etimologia remota (l'etimologia dell'etimologia dell'etimologia, ecc.; ad es.: da cosa deriva la parola veneziana *s-ciàvo*?).

Il principale dizionario etimologico della lingua italiana è il **DELI** (= Dizionario etimologico della lingua italiana di Cortelazzo e Zolli).

I dizionari etimologici scientifici dell'italiano non sono presenti online. È necessario andare in biblioteca per trovare il dizionario etimologico di riferimento.

Esempio di come viene trattata la parola "ciao" nel dizionario etimologico DELI.

<p>Sono circoscrivibili due parti della microstruttura:</p> <p>Area dell'intestazione/area dell'entrata o del lemma. Sono inoltre presenti delle date di prima attestazione della parola e della sua forma.</p>	<p>ciào, <i>inter.</i> che si usa come saluto amichevole e assai confidenziale, incontrando o lasciando qualcuno (<i>ciavo</i> in testo ingl. del 1819, di S. Morgan, cit da G. Cartago; <i>ciao</i>: 1884, G. Verga).</p> <p>● Vc. dell'Italia sett., oggi diffusasi dappertutto, dal venez. <i>schiao</i> (leggi <i>s-ciao</i>), "sincopato di Schiavo, <i>Schiavo</i>, Modo di salutare altrui con molta confidenza" (1829, Boerio); corrisponde a forme come <i>servo suo</i> e simili. <i>Ciao</i> e <i>ciavo</i> anche nel milan. (Cherubini), <i>ciao</i> e <i>s'ciao</i> nel piem. (Sant'Albino). Una ricostruzione della storia di <i>ciao</i> è contenuta in <i>Italienische Studien</i> IV (1981) 117-126. M. Alinei, che si è provato a determinare la prima apparizione della vc. veneta, non è retrocesso più in là del goldoniano <i>schiao</i> (QS XII [1991] 8), testimoniato anche nella forma <i>schiao</i> (da pronunciarsi <i>s-ciao</i>), "saludar da martuffo" (G. Folena, <i>Vocabolario del veneziano in Carlo Goldoni</i>, Roma, 1993). A commento (o, meglio, integrazione) delle cit. e delle considerazioni di M. Alinei sono intervenuti G. Giacomelli (ib. 29-30), F. Tuttle (ib. 42-44) e G. Sanga (ib. XIII [1992] 189).</p>	<p>Fonte di un testo inglese in cui si parla dell'Italia. Prima attestazione di una forma diversa, cioè "ciavo".</p> <p>Nel 1884 Verga è il primo autore che utilizza il termine "ciao".</p> <p>Nel 1829 il dizionario Boerio del dialetto veneziano fornisce una definizione del termine prima della voce in italiano. Era un modo di congedarsi confidenziale, collegabile all'uso che ne facciamo noi oggi.</p> <p>Anche nel dizionario Cherubini del dialetto milanese è giunta la parola "ciao e ciavo". Allo stesso modo nel dizionario Sant'Albino del dialetto piemontese nella forma "ciao e s'ciao".</p> <p>Da qui inizia una parte bibliografica con fonti di studio che sono state dedicate alla parola. Articolo in cui è ricostruita in maniera più estesa la storia della parola "ciao".</p> <p>Alinei non è retrocesso più del goldoniano "schiao" (1700). "Saludar da martuffo" significa "salutare come uno scimunito". Potrebbe essere il saluto di un personaggio della commedia che faceva un saluto informale.</p> <p>Fonti complete riguardanti la parte bibliografica</p>
---	--	---

- Etimologia prossima: ci porta fino ad un certo punto nella storia della parola (è il primo passo; normalmente per le parole italiane si arriva al latino, ma non necessariamente);
- Etimologia remota: ci porta più indietro nel tempo.

Esempio di come viene trattata la parola "sporta" nel dizionario etimologico DELI.

Ci sono due modi, nell'utilizzo di un termine, di derivare dal latino:

1. Per evoluzione-->On. da Bol. utilizza il termine perchè lo ritrova nell'uso comune parlato dal popolo.
2. Per prestito --> On. da Bol. essendo un uomo dotto che conosce il latino, riporta in vita il termine.

Il fatto che nel Cinquecento fosse una parola volgare era probabilmente dovuto al suo utilizzo diffuso tra il popolo.

spòrta, s. f. 'borsa grande e capace, di materiale vario, fornita di due manici, usata spec. per il trasporto delle cose acquistate per le necessità quotidiane' (av. 1303, On. da Bol.), 'quantità di roba contenuta in una sporta' (1614-17, A. Tassoni). □ **un sacco e sette sporte, un sacco e una sporta** (V. *sàcco*).

● Lat. *spōrta(m)* 'paniere', giunto, attrav. l'etrusco, dal gr. *spyrída*, acc. di *spyrís*, d'orig. indeur. (cfr. A. Traina, *L'alfabeto e la pronunzia del latino*, Bologna, 1957, p. 11 nota 2). "Frequenti sono poi [nel Cinquecento] le discussioni sul grado delle parole, sulla loro convenienza alle circostanze, e per lo più i grammatici tentano d'imporre il loro parere. Il Gelli fu censurato per aver intitolato una sua commedia la *Sporta*, nome «troppo volgare e basso» (v. la dedica della commedia)" (Migl. *St. lin.* 416).

Lo scrittore Onesto da Bologna prima del 1303 usa la parola "sporta"

L'etimologica della parola "sporta" deriva dal latino *sparta(m)*. Il passaggio dei nomi dal latino all'italiano è avvenuto a partire dall'accusativo con caduta della "m" finale. In seguito viene fornita l'etimologia remota del termine.

Nel Cinquecento la parola "sporta" era considerata molto volgare, popolare. Il significato ed il significante è lo stesso.